

RACCOMANDATA AR
anticipata via email e via fax

Comune di Caprarola

Via Filippo Nicolai 2, 01032 Caprarola VT

PEC: comune.caprarola@anutel.it

stelliferi.eugenio@gmail.com

simone.olmati@gmail.com

brunettidonato@gmail.com

segretario@comune.caprarola.vt.it

sindaco@comune.caprarola.vt.it

protocollo@comune.caprarola.vt.it

caprarola.segreteria@comune.caprarola.vt.it

caprarola.ll.pp@comune.caprarola.vt.it

Fax 0761 647865

**Regione Lazio: Infrastrutture, Ambiente e
Politiche Abitative**

Area Sistemi Naturali- Ufficio Foreste

Via del Tintoretto 432

00142 Roma

PEC: protocollo@regione.lazio.legalmail.it

bplacidi@regione.lazio.it

Fax 06 51683054

pgaglioppa@regione.lazio.it

Fax 06 51689284

Oggetto:

OSSERVAZIONI AGLI ATTI INERENTI L'APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE (PGAF) DEI BOSCHI DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI CAPRAROLA (VT) - area interna alla Riserva Naturale del Lago di Vico

Visti i documenti relativi alla ri-approvazione del piano di assestamento dei boschi di proprietà del comune di Caprarola (VT) si fanno le seguenti osservazioni.

- 1) Il Prof. Luigi Portoghesi, docente di Pianificazione forestale all'Università della Tuscia (VT), consulente del Comune di Caprarola che dovrebbe condurre la sperimentazione prevista nel PGAF, affermava al Messaggero Sezione Viterbo del 7 marzo 2014: ***“Perché il problema è reale: c'è il timore che i tagli non consentano di rinnovare l'attuale patrimonio arboreo che potrebbe essere soppiantato da altre essenze”***. Il responsabile delle prove sperimentali per primo, quindi, ha manifestato delle perplessità riguardo ai tagli. Anche quando i tagli siano ridimensionati rimane il dubbio sulla capacità di sana rinnovazione della faggeta dopo i prelievi mentre è forte la preoccupazione per l'insediamento di specie invasive come è spesso accaduto in casi analoghi.

- 2) Il riconoscimento come Patrimonio Mondiale dell'Umanità (segnalazione UNESCO) della faggeta di Monte Venere potrebbe essere ottenuto se non si operano interruzioni ai processi naturali intrinseci. Tagli e sperimentazione impedirebbero definitivamente una tale prestigiosa nomina che, nota bene, potrebbe essere fonte di interesse e di introiti per il Comune di Caprarola.
- 3) Ci si domanda se è stata effettuata una valutazione sugli effetti dei tagli sulla catena trofica; nello specifico sul processo per cui gli elementi solubili del suolo, per effetto dello scorrimento e della percolazione delle acque, verranno trasportati verso il Lago di Vico.
- 4) La faggeta del Monte Venere è una meravigliosa foresta vetusta in buona salute, lo affermano i lavori di molti ricercatori. Come tutti sanno è un serbatoio geneticamente importantissimo per il riscaldamento globale a cui andiamo incontro in quanto vegeta a quota bassa per la specie. Come tutti sanno la velocità con cui il riscaldamento procede è purtroppo superiore alle attese, è stato affermato in questi giorni a Lima durante i negoziati per il cambiamento climatico (*Experts warn this deal isn't enough to prevent significant global warming: the world is still on pace for temperature increases of 3°C (5.4°F) or more by 2100. Which means how to adapt to warming has become an equally large part of these talks — especially for poor nations.* <http://www.vox.com/2014/12/14/7389955/climate-deal-lima>). Ci si domanda perciò perché si debba disturbare un patrimonio genetico di questa portata ed esporre questo ecosistema, al limite caldo della distribuzione della specie, a perturbazioni climatiche di tipo continentale che sfavorirebbero la conservazione della flora della faggeta.
- 5) Tra le molte buone ragioni per una accurata conservazione di questo biotopo, va anche considerato il fatto che si tratta con ogni probabilità di una testimonianza di condizioni di clima freddo postglaciale.
- 6) Qualsiasi sperimentazione che miri a risultati affidabili deve prevedere un disegno sperimentale adeguato al problema da studiare ed un pacchetto statistico per la successiva analisi dei dati raccolti. Vi sono questi documenti? E' possibile accedervi? Quali sono le tesi messe a confronto? Che cosa esattamente si vuole studiare e con quali parametri? A questo proposito è importante sottolineare che la letteratura scientifica è concorde nell'attribuire ai tagli selvicolturali condotti in fustaie un impatto di disturbo per ciò che concerne la conservazione di specie a rischio. Infatti, la migliore gestione per la conservazione della biodiversità forestale con particolare riferimento all'avifauna, all'entomofauna, ai licheni, ai funghi ed alle briofite nemorali è lasciare la fustaia all'evoluzione naturale. La comunità scientifica che si occupa di conservazione della natura concorda, infatti, sull'opportunità di lasciare la faggeta vetusta del Monte Venere nella sua integrità all'invecchiamento indefinito e monitorare nel tempo l'evoluzione di questo lembo prezioso di ecosistema forestale.
- 7) Nel messaggio del 28/12/2014 ricevuto da Pierluca Gaglioppa, responsabile del procedimento in Regione Lazio per l'approvazione del Piano di Gestione e Assestamento Forestale del Comune di Caprarola, si afferma che **“la scelta della sperimentazione è funzionale a verificare le condizioni di rinnovazione del faggio nel contesto di faggeta "depressa”**. La sottoscritta, che ha studiato ed interagito con professionisti polacchi e francesi dell'INRA sulla propagazione del faggio

quando il problema della fruttificazione della specie incominciava ad essere un grande problema nel Nord dell'Europa (gli intervalli tra anni di pasciona aumentavano pericolosamente e ciò costituiva un forte limite per i rimboschimenti in quanto allora non si conosceva come conservare il seme di faggio per lunghi periodi), si pone alcune domande ed ipotizza alcuni scenari perché non è chiara la condizione di partenza.

Prima ipotesi: C'è rinnovazione. Se vi sono già dei nuclei di rinnovazione, non si vedono i motivi per abbattere degli alberi sani, a meno che lo sperimentatore abbia già accertato che tale rinnovazione non possa affermarsi definitivamente a causa della competizione degli alberi che ci sono intorno (e che quindi andrebbero abbattuti). Ma tale certezza può derivare solo da una ricerca ad hoc. E' stata fatta? Se le piantine già esistenti non possono crescere a causa della competizione degli alberi adulti (nell'ipotesi appena formulata), quasi certamente ciò è determinato da inadeguate condizioni di luce. Di solito le indagini esaminano *in primis* tale fattore (poi si passa al suolo, all'acqua, alla temperatura, eccetera). Lo sperimentatore, dunque, avrebbe dovuto individuare un punto o un popolamento di riferimento dove l'affermazione della rinnovazione avviene senza problemi e lì avrebbe dovuto misurare le condizioni di luce (quantità e qualità della radiazione luminosa) che, presumibilmente appaiono ideali per la specie. Dopo avrebbe dovuto compararle con quelle presenti nella faggeta del lago di Vico e, solo se queste fossero risultate differenti per difetto, avrebbe potuto progettare un taglio cercando di riprodurre quelle condizioni luminose riconosciute scientificamente idonee a favorire l'affermazione della rinnovazione. Tale indagine è stata fatta? Se sì, ma qualora i risultati non avessero fornito delle certezze, la ricerca sarebbe dovuta continuare esaminando le condizioni di umidità e così via con gli altri fattori. E' stato fatto tutto ciò?

Seconda ipotesi: Non c'è (sufficiente) rinnovazione. Se non vi è rinnovazione la prima cosa da accertare è se vi sia l'idoneo materiale di propagazione. Le piante fruttificano? producono seme? quanto seme? con quali intervalli? il seme è vitale? qual è la facoltà germinativa negli anni di buona fruttificazione? quali sono le condizioni migliori per la germinazione del seme del faggio del Lago di Vico (che non saranno necessariamente uguali a quelle di altre faggete)? Sono state fatte queste prove? Se sì, sarebbe opportuno accedere ai risultati.

Se è stato accertato che il seme è scarso e di pessima qualità. E' inutile fare dei tagli perché la rinnovazione non ci sarà mai.

Se è stato accertato che il seme è ottimo e abbondante, che mostra una germinabilità molto elevata ed un'altissima energia germinativa, l'approccio scientifico corretto vuole che si facciano delle semine sperimentali in diverse parti del bosco per vedere se si sviluppa la rinnovazione e quali siano le condizioni migliori.

Se le semine non danno risultati positivi ossia che il seme, benché ottimo e abbondante, non germina, va allora accertato il motivo. Va accertata l'eventuale predazione da micromammiferi, uccelli, insetti, cinghiali, ecc. Se il seme è buono e potenzialmente utile alla rinnovazione ma viene predato dagli animali, è inutile tagliare per favorire la rinnovazione. Questa non verrà mai.

Se il seme è ottimo e non vi è predazione ma non si riesce a capire perché non germini, prima di abbattere gli alberi (che potrebbe essere del tutto inutile se non si conoscono le cause della mancata germinazione), si dovrebbe avviare un'indagine *ad hoc* e, nel frattempo, si dovrebbe impiegare l'ottimo seme raccolto per produrre dei semenzali in vivaio. Dopo averli adeguatamente acclimatati, questi dovrebbero essere piantati (piantine di diversa età: 1; 1+1; 2+1; 2+2 se a radice nuda. 1, 2, 3, 4 in contenitore) in diversi punti della faggeta per vedere se si affermano e crescono.

Tutto ciò è stato fatto? Fare una solida ricerca preliminare è doveroso prima di buttare giù piante che ci metteranno molti decenni a ricrescere.

- 8) E' possibile conoscere una stima del reddito derivato dai tagli previsti da questo piano? A quale finalità saranno destinati gli introiti?
- 9) Molti boschi, soprattutto se vicini ai laghi, sono associati a miti ed a presenze archeologiche, si consideri il culto di Diana nel bosco vicino al Lago di Nemi ma il Lazio ha numerosi esempi in questo senso. E' stata fatta un'adeguata indagine su eventuali presenze storiche e protostoriche?
- 10) Nella "Determina di riapprovazione" si afferma che la sperimentazione verrà condotta dall'Università della Tuscia ma non è specificato il ruolo dell'Università. Sembra un'indicazione poco precisa quando invece sarebbe importante descrivere chi farà cosa.
- 11) I SIC Monte Fogliano e Monte Venere (IT6010023) e ZPS Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano (IT6010057) ai sensi delle Direttive europee Habitat e Uccelli (618 ha) meriterebbero molta delicatezza negli interventi antropici.
- 12) Infine, ci si chiede se il Comune di Caprarola sappia quanto il paesaggio, fatto di ambienti, immagini e affettuosi ricordi sia importante per il benessere dei cittadini. Sa il Comune di Caprarola che l'ambiente naturale protetto genera sicurezza e benessere e che ciò costituisce un bene prezioso, benché difficile da monetizzare, che concorre alla felicità di tutti?.

IN FEDE

Roma 29 dicembre 2014
